

Il dovere di riformare l'Italia



Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

Cosa chiediamo al governo

Riflessioni a margine della manifestazione del 25 ottobre

di Domenico Ghirardi - Segretario Spi Cgil Vallecamonica-Sebino

Molti di noi hanno salutato con favore l'ascesa alla guida del governo di Matteo Renzi. Auspicavamo e auspichiamo questa ventata di rinnovamento e continuiamo a credere che l'Italia può e deve cambiare.

Pesante è la crisi e i sacrifici che dobbiamo sopportare e lo facciamo con la consapevolezza e con quel senso di responsabilità di chi paga ben l'87% delle entrate che, complessivamente, entrano nelle casse dello Stato. Elevata è però l'evasione e la moltitudine di privilegi che ancora ci sono.

Per tante persone è diventato difficile arrivare alla fine del mese e l'evasione sembra, dunque, un'ingiustizia che, per certi aspetti, mette in discussione anche la dignità delle persone stesse.

Quel 41% di consenso che Renzi rivendica con orgoglio

non gli è pervenuto solo dagli imprenditori o dai liberi professionisti, glielo hanno affidato anche molti lavoratori e pensionati e pensionati che hanno lavorato una vita, contribuendo a creare onestamente la vera ricchezza di questo Paese. Sono gli stessi pensionati che, nonostante la loro misera pensione, si sono dovuti arrabattare a fare da

stampella ai figli e nipoti alla ricerca di un posto di lavoro o che, quando lo trovano, devono sopportare condizioni di precarietà che spesso volte gli impediscono di potere formare con serenità la propria famiglia.

Sono pensionati che hanno lavorato e risparmiato per tutta la vita, che hanno dedicato al Paese e all'azienda, in

cui con passione hanno lavorato, gli anni migliori della loro vita; grazie a quel lavoro stabile hanno formato la loro famiglia e fatto studiare con grossi sacrifici i loro figli. Mese per mese, anno con anno hanno stretto la cinghia pur di riuscire a raggiungere l'obiettivo di costruire una piccola casetta o acquistare l'appartamento.

Oggi molti di loro sono costretti a cedere ai loro figli o nipoti quegli spazi frutto del lavoro di una vita e si ritirano in qualche stanzetta ricavata nei locali che prima erano dedicati al garage o, nelle migliori delle ipotesi, in piccole stanze della casa paterna avuta in eredità dai loro padri e madri.

Tutto questo avviene perché c'è una grande crisi, perché con i salari e la precarietà del lavoro che si ritrovano i no-

(Continua a pagina 2)



Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Anche i pensionati hanno diritto a un futuro

A pagina 2

Disabili gravissimi in arrivo 33 milioni di euro

A pagina 4

Ti stanno tagliando i diritti!

A pagina 5

Diamo un asilo alla speranza è una realtà

A pagina 6

Stili di vita, salute, violenza sulle donne

A pagina 7

Come nasce l'Andos?

A pagina 7

Al via le feste del tesseramento

A pagina 8

Una doccia gelata non basta!

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2015 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Anche i pensionati hanno diritto a un futuro!!!

di Lilia Domenighini

Divide et impera, letteralmente: dividi e comanda, è una locuzione latina per significare l'espedito esercitato da un tiranno o un'autorità, che voglia soggiogare un popolo e tenerlo sotto il suo controllo.

E divisione e contrapposizione, sono stati l'esercizio più ricorrente negli ultimi anni, all'insegna dei *padri che rubano il futuro ai figli* si è materializzata una pressione psicologica che ha messo in discussione gli stessi rapporti familiari.

La generazione oggi ultrasessantenne, che ha speso la propria vita, faticando sacrificandosi e lottando per la conquista di diritti e dignità, e contribuito alla crescita e al benessere del Paese, è stata messa alla berlina come quella che per bearsi nei privilegi, calpesta e usurpa il futuro dei propri figli e nipoti. Una mistificazione che forse vale per chi l'ha messa in circolazione, non certo per quei milioni di pensionati che in



questi anni di profonda e interminabile crisi, si sostituiti allo stato, soccorrendo con le loro pensioni alle esigenze dei figli e dei nipoti che da anni non trovano un posto di lavoro.

Ma anche i pensionati hanno diritto a un futuro dignitoso, ed è per questa ragione che sono sempre stati al fianco di giovani e lavoratori nella difesa dei diritti e contro l'attacco di chi non vuole mai

pagare la sua parte, anzi dalle crisi economiche e sociali vuole uscirne sempre più forte e potente di prima.

Certo la difesa delle pensioni conquistate con anni di duro lavoro, ma soprattutto la richiesta di lavoro, sono state le parole d'ordine che hanno accompagnato le mobilitazioni di questo ultimo mese, che hanno visto i pensionati in prima fila.

Perché senza lavoro non c'è

futuro e dignità, né per i vecchi né per i giovani.

Non c'è irresponsabilità in questa consapevolezza, anzi c'è al contrario grande senso di responsabilità, verso i giovani e verso il futuro.

Non sono le sacrosante rivendicazioni dei pensionati a impedire la possibilità di ripresa, ma la non condivisione che il problema del Paese, è il **lavoro** che non c'è. E il lavoro non si crea di-

videndo, ma unendo, non si crea con sterili accuse di complotti, ma con l'ascolto, non con palliativi effimeri, ma con una politica economica seria, con investimenti pubblici e privati capaci di contrastare la crisi e favorire l'occupazione.

E non sarà la **cancellazione** dell'Art 18 che consentirà la crescita occupazionale. Quello è solo la contropartita offerta alla politica che da anni investe sulla riduzione dei diritti dei lavoratori.

Anche un bambino capisce che se ogni giorno le aziende licenziano perché non c'è lavoro, non sarà una flessibilità in più a creare nuovi posti di lavoro.

I pensionati hanno fatto e continuano a fare la loro parte per consegnare alle giovani generazioni condizioni migliori di quelle ereditate e di quelle attuali, consapevoli che una società migliore è il punto d'approdo per ogni cittadino indipendentemente dall'età. ■

Dalla Prima... Cosa chiediamo al governo

stri figli e nipoti, non è permesso loro nemmeno di arrivare a fine mese. E siamo ancora noi pensionati a svolgere il ruolo di ammortizzatore sociale, aiutandoli fin dove possiamo a tirare avanti la loro famiglia.

Invece, di rafforzare la coesione sociale attraverso un vero e proficuo confronto con il sindacato, sembra che il presidente del consiglio voglia fare tutto da solo e velocemente, assumendo scelte che - rispetto agli obiettivi che si era prefissato - stanno già mostrando i loro limiti.

Il mito della decisione e della rapidità richiama sempre più l'esigenza che occorre far emergere il merito delle scelte.

Le riforme, quelle vere, hanno sempre bisogno di essere maturate e costruite dal basso.

Il Paese ha bisogno di tanta coesione sociale e politica e di sobrietà per meglio affrontare la crisi.

Serve ricostituire una nuova etica pubblica senza la quale non ci sarà ripristino della credibilità tra governanti e governati.

Nonostante i nostri capelli

grigi, ci sentiamo di chiederle di potere vivere il resto dei nostri anni con serenità, non siamo del tutto arrugginiti, abbiamo qualche acciaccio ma non per questo ci sentiamo di essere rottamati.

Oggi sono messi in discussione di diritti che abbiamo, con dure lotte, conquistati. Diritti che ci hanno dato una dignità e che oggi si vuole mettere in discussione con scelte come quella di volere togliere ai nostri figli l'art. 18, consegnando loro in nome del bisogno del lavoro una totale subordinazione alla legge del 'più forte'.

Invece abbiamo bisogno di investire sulla cultura della partecipazione agli obiettivi dell'impresa, un'impresa che è da ritenersi un bene sociale quando sa rispettare per i propri lavoratori l'equilibrio tra doveri e diritti e non rivendica una centralità dell'impresa in assoluto e fine a se stessa.

Questo è l'orizzonte che vogliamo costruire.

Un'altra scelta discutibile è il voler far passare, ricorrendo al voto di fiducia, il taglio di 150 milioni di euro ai patronati sindacali (-34% delle ri-



sorse disponibili per tale finalità). Ma già dal 2011 al 2013 il finanziamento è stato ridotto di trenta milioni per ogni anno. I patronati sono uno degli ultimi presidi di servizio sociale completamente gratuito e di unico soccorso nei confronti di un sistema di servizi come quelli dell'Inps e delle Agenzie delle entrate, che riducono la loro presenza e attività aperta ai bisogni del cittadino. Solo grazie all'insediamento del sindacato e dei patronati sul territorio oggi si può rispondere ai bisogni crescenti dei cittadini. Anche per questi motivi c'è la

necessità di riprendere un confronto e un dialogo costruttivo; parti sociali e governo insieme devono individuare, con sobrietà e realismo politico, le scelte da adottare.

Quello che chiediamo al governo alcuni risultati concreti per diminuire le disuguaglianze, colpire le rendite alte, oscure a fronte di salari e di pensioni basse, aiutare il lavoro, sostenere chi un lavoro lo crea e lo cerca, fare incontrare questi interessi e non dividerli, questo è l'orizzonte in cui bisogna impegnarsi responsabilmente. ■



Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere. Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubichi il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani. Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scombussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando tutto si spezzetta, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone **con disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

"Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa - commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** - sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro".

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. "Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto - continua Dossi - nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro." ■

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



 Fitness	 Assistenza stradale	 Bricolage	 Fitness	 Abbigliamento	 Trattamenti odontoiatrici	 Ausili per malati e anziani
 Tempo libero	 Riparazioni auto	 Apparecchi ottici e acustici	 Ausili per malati e anziani	 Assistenza a malati e anziani	 Prodotti per l'igiene	 Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende.

Per maggiori informazioni: www.spicgillombardia.it

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani. All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro. Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno. Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento. Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli. La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo. A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno. Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice. Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza. L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale. I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

nizzazioni promotrici.

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia. La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;
- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo *asilo* alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

Stefano Landini, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio. Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**. I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. *Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831.* ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

Vacanza lunga MARSA ALAM

SettemariClub Floriana Emerald Lagoon***** ALL INCLUSIVE

Dal 09/01 al 10/02
(special 32 notti)

Euro 1150*

Vacanza lunga DJERBA

Eden Village Djerba Mare
Dal 2 al 23 febbraio

Euro 880*

CROCIERA COSTA Tunisia, Baleari e Francia

Dal 15 al 22
marzo



Cabina interna
Euro 495*

Cabina esterna
Euro 595*

ROMA Speciale Week End in treno

Dal 13 al 15 marzo
Euro 190*

TOUR ISTANBUL

Dal 13 al 16 aprile
Euro 490*

ISCHIA Hotel San Lorenzo*****

Dal 22/02 al 08/03
Euro 630*

TOUR CINA Tra antico e moderno

Dal 21 al 30 aprile
Euro 1750*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Sogni un viaggio al mare in Italia
o all'estero, un tour in Europa
o nel mondo?*

**Chiamaci e ti aiuteremo
a trovare la soluzione migliore**

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Stili di vita, salute, violenza sulle donne

Il Coordinamento donne al lavoro su questi temi

Il 25 settembre presso la sede della Camera del Lavoro a Darfo si è tenuta la riunione che ha dato vita al nuovo Coordinamento delle donne Spi Valle Camonica-Sebino. All'incontro hanno partecipato la responsabile regionale, **Carolina Perfetti** e **Domenico Ghirardi**, segretario generale Spi del comprensorio. **Adriana Bonù** e **Rosa Pedersoli**, della segreteria dello Spi comprensoriale, hanno proposto alcune tematiche su cui definire iniziative nel territorio. Carolina Perfetti ha informato sulle iniziative in calendario a livello regionale. Dopo una partecipata discussione, si è scelto come fulcro dell'azione del coordinamento il tema della prevenzione da declinare come alimentazione, stili di vita e salute. Altra tematica scelta è il contrasto alla violenza sulle donne. Si è deciso inoltre di incontrare altre associazioni e realtà del territorio per costruire insieme le iniziative concrete. In ottobre, Adriana, Rosa e Lilia hanno incontrato la presidente dell'Andos e, successivamente, la Commissione Pari opportunità del Comune di Darfo. La collaborazione fra queste e altre associazioni ha prodotto il programma delle iniziative a fianco riportate. Siete tutte e tutti invitate/i a partecipare. ■

"La violenza sulle donne è qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata." (dalla Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne - Nazioni Unite, 1993). È una violenza che si annida nello squilibrio relazionale fra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Violenza di genere che si manifesta come violenza fisica (maltrattamenti); sessuale (molestie, stupri, sfruttamento); economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna); psicologica (violazione del sé, stalking).

Introduzione al testo del protocollo d'intesa della Rete Rosa di Saronno. ■



Città di Darfo Boario Terme

La Commissione cittadina per le Pari Opportunità in collaborazione con:

*Libera - Valle Camonica; Andos - Vallecamonica-Sebino
Spi Cgil Valle Camonica-Sebino Coordinamento Donne
Donne in Cammino Darfo Boario Terme; K-Pax Onlus*

25 novembre Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Partecipate alle nostre iniziative

25 novembre ore 18 **Fiaccolata**

No al silenzio. Basta violenza sulle donne

Percorreremo le vie della città partendo dal Municipio - Piazza Lorenzini 4
Soste con letture e riflessioni sul tema

27 novembre ore 20.30 **Insieme al cinema**

Proiezione del film *La bicicletta verde* di Haifaa Al-Mansour,

Cinema Garden - via Lorenzetti, Darfo B.T.

Ingresso gratuito

28 novembre ore 20.30 **Il coraggio delle donne**

Albergo Aprica, via Trento n.7, Angone di Darfo B.T.

Presentazione del libro

Andrà tutto bene. Ho il cancro di **Barbara Baldassari** presente l'autrice

Un'esperienza particolare di vita affrontata con forza e determinazione
Seguirà rinfresco.

Serata organizzata da Spi Cgil

Coordinamento donne

e Andos Valle Camonica-Sebino

L'arte di una donna per le donne

Angelita Mattioli, pittrice e scultrice

23 novembre-15 dicembre,

Municipio di Darfo B.T. Piazza Lorenzini 4

*Dipinto in tecnica mista-olio Installazione in ceramica **Raku***

*Installazione in ceramica **Raku***

*sul tema della **violenza contro le donne***

Come nasce l'Andos Onlus?

Nel 1976 da una intuizione di Luisa Nemez, condivisa da Piero Pietri nasce il Centro di Riabilitazione Mastectomizzate CRM per offrire alle donne, operate di tumore al seno, un'assistenza specifica più ampia e più attenta per aiutarle a superare i molti traumi legati a questa patologia. Questi traumi sono: quelli psicologici legati alla scoperta della malattia e ai periodi angosciosi che insorgono al subentrare dei trattamenti post intervento chirurgico, quelli psicologici riconducibili alle prime laceranti impressioni che ogni donna ha di sé vedendosi così intimamente colpita nella propria natura femminile, nel suo desiderio di piacere, nella sua sensualità e sessualità. Lunghi momenti di sconforto, punti interrogativi, spesso senza risposta, vissuti quasi sempre nel silenzio del proprio pudore con scompensi nella normale vita coniugale e relazionale. Alle prime volontarie se ne sono aggiunte tante altre, ed oggi sono migliaia e fanno capo a sessanta Comitati presenti sul territorio nazionale che

sono guidati dal direttivo nazionale e che hanno adottato l'acronimo Andos Onlus dal 1986. Questa crescita di solidarietà, professionalità, consapevolezza ha consentito all'Andos Onlus di ampliare i propri campi d'intervento che, inizialmente erano limitati alle specifiche esigenze riabilitative pre e post operatorie, estendendosi anche per il supporto psicologico di quella femminilità a torto ritenuta persa per sempre, alla divulgazione, alla sollecitazione per le azioni di prevenzione e di diagnosi precoce, abitudine che contribuisce ad innalzare gli esiti positivi di una patologia che fino a pochi anni fa erano invece dolorosamente incerti.

Andos Vallecamonica-Sebino

Da questa realtà, le premesse per la costituzione in Vallecamonica dell'Andos Onlus. Condividiamo lo stesso statuto con tutti i Comitati sparsi sul territorio nazionale, ma, nel rispetto delle regole organizziamo le varie attività in maniera autonoma. I contributi raccolti per i pro-

getti che riteniamo prioritari per il benessere, per strumenti, per interventi o cure innovativi vengono usati totalmente in Vallecamonica. Il nostro comitato è stato costituito nel dicembre 2002 ed è formato da volontari/e, donne operate al seno e non. Ne fanno parte e sono Soci fondatori anche tre medici che sono disponibili al bisogno e hanno il ruolo di operatori scientifici. L'Associazione nasce dalle esperienze dolorose di donne che, pur portando ancora nel corpo e nel cuore i segni delle prove subite, hanno saputo trovare la forza di superare il loro trauma, ma anche la spinta positiva ed attiva per aiutare altre donne colpite dalla stessa patologia. I nostri scopi sono: primo, quello di Promuovere, Avviare e Sostenere tutte quelle iniziative utili per una riabilitazione, (nel senso più ampio della parola) della donna operata al seno, aiutandola a riprendere la propria strada con consapevolezza e serenità; secondo, e non meno importante è affiancare e stimolare le istituzioni sanitarie ad



A.N.D.O.S. onlus

Associazione Nazionale Donne Operate al Seno

COMITATO DI VALLE CAMONICA - SEBINO

essere parte attiva di un sistema che, oltre all'impegno per la cura e l'assistenza, utilizzi una parte delle risorse per la salvaguardia della qualità e quantità di vita della popolazione. Nessuno di noi pensava di raggiungere un così largo consenso. Abbiamo ottenuto donazioni liberali per i vari progetti da Banche, Comuni. Artigiani, Commercianti, Soci/e Lions, Rotary, Rotarac, Sor Optimist, privati cittadini che con donazioni liberali ci hanno permesso di realizzare progetti che hanno creato la differenza in Valcamonica sia per le cure che per gli interventi al seno, più conservanti e meno demolitivi. Le volontarie frequentano corsi di aggiornamento e di formazione promossi dall'Andos Onlus Nazionale e che sono tenuti da docenti della Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Il nostro im-

pegno aiuta ad aumentare la consapevolezza delle donne nei confronti dell'anticipazione diagnostica, favorendo anche, durante il mese di Ottobre, l'adesione agevolata alla prevenzione in collaborazione con la Asl di Vallecamonica e durante tutto l'anno promuoviamo la sensibilizzazione a sottoporsi agli esami di screening. Siamo orgogliose di offrire a tutte le donne che hanno avuto problemi oncologici di qualsiasi tipo, la possibilità di partecipare ad una sessione di trucco, totalmente gratuita, della Forza e il Soriso con Kit di prodotti in formato regolare in omaggio. Presenti psicologa ed estetiche volontarie.

Fulvia Glisenti - Presidente Andos Onlus

Vallecamonica-Sebino Tel. e Fax 0364/360407

Per informazioni Cell. 349.8347065; e-mail: gli-senti.fulvia@tiscali.it ■

Al via le feste del tesseramento

Tersillo Moretti – Segreteria Spi Valcamonica Sebino

Ci stiamo avvicinando alla fine dell’anno, tempo di consuntivi ma anche di programmi per il 2015; a dicembre nel comprensorio Valcamonica Sebino le leghe organizzano incontri con i nostri iscritti. Occasione per parlare di noi, delle iniziative dello Spi e per farci gli auguri natalizi. Momenti per stare assieme, mangiare o bere qualcosa in compagnia. Questi sono gli appuntamenti per le feste del tesseramento a cui i pensionati e le pensionate dello Spi sono invitati/e a partecipare:

- 11 dicembre – Lega Sebino Bergamasco**
Love ore 15,30 presso il Centro Anziani in via Bertolotti
- 16 dicembre – Lega Sebino Bresciano**
Paderno Franciacorta ore 11 presso Ristorante Giardino
- 18 dicembre – Lega Unione Comuni Valsaviore e Alta Valle Sello** ore 9,30 presso la sede Cgil
- 19 dicembre – Lega Breno**
Breno ore 14 presso la sede Cgil
- 22 dicembre – Lega Pisogne**
Pisogne ore 14 presso il Teatro Parrocchiale ■

Una doccia gelata non basta!

di Ruggero Ferrè Presidente - Anffas Vallecamonica

Il presidente del consiglio si è sottoposto a una doccia gelata per significare la sua vicinanza alle sofferenze dei disabili gravi ma, contemporaneamente, nel disegno di legge di stabilità, il fondo per le non autosufficienze subiva un taglio di cento milioni di euro per il 2015.

Le vibrare proteste di Anffas e delle altre associazioni che rappresentano le persone disabili hanno sortito però l’effetto non solo di riportare il fondo ai livelli di quest’anno, ma di aumentarlo di 50 milioni di euro, per il 2015.

Un grande risultato, visti i tempi. Ma permane insufficiente il finanziamento del fondo nazionale politiche sociali.

È stato azzerato il fondo per l’occupazione dei disabili: dobbiamo incessantemente rappresentare e discutere i problemi delle persone fragili. Non solo disabili...

Un cenno all’istituto dell’amministrazione di sostegno. L’istituto è nato per rappresentare e sostituire la persona che per effetto di una infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trova nell’impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. In valle le persone potenzialmente interessate: anziani non autosufficienti, persone con malattie mentali, persone con dipendenze (alcool, droghe...), disabili... sono più di mille.

Lo strumento, previsto dalla legge 6/2004 pone al centro la persona e la sua storia, le sue difficoltà, le esigenze e le aspirazioni ed è quindi ben diversa dal provvedimento di interdizione che priva totalmente dalla capacità di agire, in favore di un tutore. L’amministratore di sostegno è nominato dal giudice tutelare, al termine di pratiche laboriose, finora in grande prevalenza gestite, d’intesa con i famigliari, da due volontari Anffas e Salute Mentale.

Le conquiste sociali spesso si appoggiano sulle spalle di poche persone. L’Anffas è stata a lungo capofila di una rete di associazioni che in valle ha diffuso la cultura dell’amministrazione di sostegno e rappresentato alle istituzioni locali la necessità di organizzare l’assistenza, per lo svolgimento della pratiche ai famigliari richiedenti. Ora, in maniera più propria – non si parla solo di disabili – l’ente capofila è il Terzo settore.

Il risultato di un’opera di sensibilizzazione durata anni è l’apertura dello Sportello di prossimità della Valle Camonica per la volontaria giurisdizione. Lo Sportello, ubicato nella sede della Comunità Montana, gestisce le pratiche e permette così di superare alcune difficoltà logistiche dovute alla chiusura del Tribunale di Breno. E i volontari impegnati non saranno solo due ma, così si pensa e si spera diventino quattro.

La Comunità montana e l’Asl contribuiscono con diecimila euro complessivi all’avvio dello Sportello. Per il prossimo anno si vedrà... Queste battaglie non sono mai vinte del tutto. ■

La voglia di stare insieme ma studiando

Auser di Lovere Università della libera età

di Carmelo Strazzeri

In sintesi le attività legate alla Università popolare nell’ultimo triennio:

N. corsi	descrizione sintetica dei corsi	n. partecipanti			Tot. ore
		2011	2012	2013	
3	Incontri culturali del lunedì con L. Conti c/o Centro diurno	23	22	24	90
9	Ginnastica in acqua c/o piscine di Lovere	75	73	78	90
3	Alfabetizzazione informatica. Con studenti I.S. Ivan Piana	22	20	23	36
4	Informatica c/o Enaip Lovere Word - Powerpoint - Exel - Intern	—	41	40	72
3	Corsi sulla storia locale con L.Cottinelli c/o Enaip	15	14	17	36
3	Storia/filosofia per tutti con G. Milesi Centro Civico biblioteca	14	13	16	36
3	Storia dell’Arte con A. Mazzucchelli c/o Enaip di Lovere	16	17	18	54
8	Gite culturali collegate ai corsi di storia dell’arte	145	152	108	8 giorni
3	Gite con percorsi culturali legati al territorio con L. Fratti	44	50	54	3 giorni

- Adesione con netta prevalenza femminile (75/80%)
- Alcuni partecipanti con meno di 45 anni (4/5)

Apprendere, capire e portare conoscenze della propria esperienza confrontandole con altre, partecipare alla costruzione di idee e di opinioni basate su elementi e dati concreti. Sono questi alcuni presupposti su cui posano le richieste provenienti dai partecipanti ai corsi e alle attività ad essi legati.

Affermando nella sostanza un diritto e un valore irrinunciabile quello di continuare ad apprendere.

Apprendimento permanente come caposaldo di cittadinanza attiva e come modello di vita. “La mente non può che essere alimentata dall’esercizio delle proprie funzioni.”

La propria formazione psicologica e culturale va mantenuta e incrementata anche attraverso l’aumento della capacità di quella che alcuni esperti la definiscono intelligenza sociale, cioè la capacità di sapersi relazionare con gli altri. ■

Convenzione funerale prezzo calmierato

Nel precedente numero di Spi Insieme abbiamo pubblicato il contenuto della Convenzione che abbiamo concordato con l’Asl Vallecamonica-Sebino e con alcune aziende che operano in Vallecamonica.

Vi ricordiamo che tale convenzione è operativa all’interno dei due Presidi ospedalieri di Esine e di Edolo.

Al momento del decesso in ospedale ai familiari del congiunto, che è deceduto, deve essere consegnato l’opuscolo che illustra le condizioni della convenzione concordata e il prezzo del funerale a prezzo calmierato.

I familiari della persona deceduta possono scegliere liberamente se avvalersi delle aziende che hanno sottoscritto la Convenzione o autorizzare a loro piacimento altre ditte di loro conoscenza.

Le ditte che non sono firmatarie della convenzione non sono però tenute a rispettare le condizioni previsti dalla convenzione e possono applicare prezzi e condizioni a loro discrezione. Le ditte che, invece, hanno sottoscritto la convenzione si sono rese disponibili non solo a rispettare le condizioni e il prezzo del funerale calmierato, ma a rispettare tali condizioni anche per i decessi che avvengono su tutto il territorio della Valcamonica-Sebino.

Il prezzo del funerale calmierato e i servizi previsti dalla Convenzione li potete vedere e scaricare dal sito internet dell’Asl di Vallecamonica e della Cgil territoriale.

www.aslvallecamonicasebino.it
www.cgilvalcamonica.it

Nella pagina di apertura del sito, troverete un apposito link, cliccate su servizio di onoranze funebri e potrete leggere e scaricare il contenuto completo della convenzione, compreso elenco delle aziende che hanno aderito con i relativo indirizzo e numeri di telefono. ■